

La Repubblica 4 Agosto 2015

"I pizzini arrivati in carrozza". Così funzionava la rete creata da Messina Denaro

PALERMO. Sembrano usciti da un romanzo di Andrea Camilleri gli uomini che proteggevano la latitanza di Matteo Messina Denaro, il boss delle stragi che sembra imprendibile dal 1993. 'U zu Vitu coffa, l'anziano capomafia di Mazara Vito Gondola, e il giovane imprenditore Michele Terranova, titolare di un caseificio molto apprezzato nel Trapanese. «Ci vediamo alla mannara», si dicevano al telefono. «Ho una rinisca (una pecora, ndr) buona — sussurrava uno — quando vossia finisce di mungere la scannamu». E l'altro chiedeva: «La ricotta è pronta?». Era il segnale che i pizzini del latitante erano arrivati. 'Uzu Vitu coffa era il custode delle comunicazioni di Messina Denaro. Questo dice l'ultima indagine di polizia e carabinieri del Ros coordinata dai sostituti Paolo Guido, Carlo Marzella e dal procuratore aggiunto Teresa Principato.

Sono scattati undici arresti in provincia di Trapani. Ma non è ancora chiaro da dove arrivassero i pizzini. Le intercettazioni dicono che ogni tanto l'anziano padrino faceva quelle telefonate colorite. E il giovane imprenditore capiva che doveva subito convocare una riunione nella sua masseria sperduta fra le campagne fra Mazara e Salemi. Lì, Gondola nascondeva sotto un masso i pizzini e poi li consegnava a un altro vecchio mafioso, Michele Gucciardi. Dicendogli: «Io ho tutto fra le mani, ma dobbiamo stare attenti». E Gucciardi commentava: «Io melo immaginavo che c'era qualcosa in arrivo, con la stessa carrozza arrivaru». Dal 2012, le indagini sulla primula rossa di Cosa nostra si sono strette in quel lembo di terra attorno alla masseria.

Contrada Lippone, una distesa di terra brulla e sassi. I poliziotti delle squadre mobili di Palermo e Trapani, con i colleghi dello Servizio centrale operativo, hanno cercato di scoprire quale fosse la «carrozza» di cui sentivano nelle intercettazioni. E hanno registrato con una potente telecamera sette incontri fra Gondola e Gucciardi. I pizzini di Messina Denaro sarebbero arrivati il primo giugno 2012, poi il primo ottobre e il 27 novembre, quindi il 29 giugno 2013. Segnali della via di ritorno sono stati registrati il 14 dicembre 2012, il 27 marzo e il 27 luglio 2013. Il latitante imponeva regole precise per i pizzini: vanno distrutti subito dopo la lettura; e le risposte devono essere recapitate entro 15 giorni. Ma del contenuto dei pizzini continuiamo a non sapere nulla. Gli inquirenti hanno il sospetto che quei biglietti possano essere andati in giro per l'Europa. Viaggiava molto un fedelissimo di Gondola, l'imprenditore Mimmo Scimonelli. Si divideva fra il Vinitaly, per presentare il suo consorzio di produttori e la Svizzera, dove aveva aperto alcuni conti.

Lì, sono stati fatti controlli. Fino all'anno scorso, Scimonelli faceva anche parte del consiglio nazionale della Dc di Angelo Sandri.

Il ministro della Giustizia si è congratulato con il procuratore Lo Voi per l'indagine. Renzi su Facebook: «Avanti tutta per catturare il latitante».

Salvo Palazzolo